

La politica regionale

Blasi: «Basta liti, al Pd servono tutti»

«Emiliano? Ci sarà anche lui. Non mi candido alle regionali. Radicalismo etico»

BARI — Il nuovo segretario regionale del Pd in Puglia, Sergio Blasi, sta riorganizzando idee e truppe, ma è pronto al suo compito. «Come conquisterò Bari? Con l'umiltà».

Segretario, lei parla di unità del partito. Emiliano chiede che il governo della sanità sia autonomo dalla politica e la cancellazione dei "professionisti della politica".

«Il passaggio congressuale ha consegnato al partito non un capo, ma una guida. Al partito serve chi ha partecipato competendo in prima persona e non ha vinto. E' un pezzo essenziale per vincere la sfida del nuovo e questa non la si può vincere con modalità vecchie».

E nel merito?

«Io partirò dal mio progetto politico, perché è quello scelto: un partito che è comunità e che prova a radicarsi nei territori non solo mettendo un'insegna. Perché comunità? Perché si occupa di ciò che accade intorno ad esso e così intensifica le sue relazioni. Io ho nella testa questo partito».

E gli apparati?

«Noi abbiamo bisogno di un partito strutturato che per potersi radicare ha bisogno di persone che si impegnino, ma in modo trasparente. Non ne faccio una questione di opacità se qualcuno è pagato. C'è un finanziamento pubblico e un contributo degli iscritti».



E per la sanità?

«I cittadini devono sapere che quando hanno un operatore sanitario davanti è lì per le sue competenze. Il Pd ha il dovere di costruire sul piano legislativo una proposta che impugni il macete e recida il rapporto antico e perverso tra politica e sistema imprenditoriale passitario».

Una nuova classe dirigente vuole autodeterminarsi rendendosi autonoma dai potentati romani. Lei, invece, viene percepito un po' come la longa manus di D'Alema.

«Io ho fatto una campagna congressuale da solo, non è venuto un leader nazionale se non D'Alema e negli ultimi due giorni. Ne sono stato onorato. E se guardo a queste ore e vedo che l'Europa gli chiede di fare il ministro degli Esteri mi sento ancora più onorato. Questo non mi impedisce di mantenere libertà e autonomia».

Perché Tedesco, Frisullo e Bordo non vogliono Emiliano presidente del partito?

«E' falso. Di questo non abbiamo mai parlato né con Emiliano, né con queste persone».

Ma ci sono resistenze?

«Noi abbiamo fatto un primo incontro, ho detto che lavorerò per l'unità. Se c'è una cosa, però, che la nostra gente chiede è: smettete di litigare. Introdurre cose che non sono vere, vuol dire continuare su questa strada. Se va avanti così, la gente ci schifera tutti».

E l'incarico nazionale per il sindaco di Bari?

«E questa da dove esce?».

Lei ha il timore di essere oscurato da Emiliano?

«(Ride) E perché? Quando c'è una personalità importante propaga luce e tutti ne beneficiano. In questo caso: il Pd».

Con che criteri sceglierà la sua segreteria?

«Quando il mio lavoro di ascolto terminerà, mi determinerò nella scelta. Fra i criteri ci sarà certo quello del radicalismo etico. Il che vuol dire che i valori, le idee e i progetti che esprimiamo devono essere in stretta coerenza con i comportamenti e gli stili di vita dei democratici. Chi si attiene a questa idea è nel Pd, altrimenti è fuori. E su questo sono determinatissimo perché ci giochiamo le sorti del Sud».

In che senso?

«Il tema del Sud è la vera grande questione e riguarda il tentativo di derubricare quest'area ad una condizione di marginalità nel dibattito pubblico nazionale. Questo significa non permettere alla sua classe dirigente di partecipare ad una serie di passaggi decisivi come la possibilità di prendere l'Europa e portarla nel Mediterraneo. Il Pd deve ribaltare le carte in tavola e giocare da protagonista deregionalizzando l'azione politica, per usare le parole di Franco Cassano».

Con lei la ricandidatura di Vendola è più debole? Asseconderà il percorso dell'Alleanza per il Sud di D'Alema che incrocia il no dell'Udc al governatore.

«Ho sentito un'intervista del segretario Cesa da Barletta che sosteneva la necessità del percorso programmatico comune. Noi abbiamo il dovere di co-

struire le condizioni affinché tutte le forze autenticamente meridionaliste trovino le ragioni per stare insieme. Il primo che lo sa è Vendola».

Emiliano è il campione nei sondaggi. Ci state pensando?

«I sondaggi sono un metodo berlusconiano che combatto».

Il Pd ha scelto per le regionali un magistrato: è chiara la campagna elettorale che intende giocare. Come risponderete, visto le inchieste della magistratura ancora aperte?

«Non ci sembra che possano venire lezioni da quel fronte. E noi dobbiamo solo dire parole di verità ai cittadini pugliesi».

Segretario, si candiderà alle regionali fra qualche mese e lascerà il suo posto all'ex eurodeputato, Enzo Lavarra?

«E' assai improbabile».

Improbabile o non esiste?

«Non esiste. Mai mi sentirei di tradire quei volti che sono andato a cercare nella Puglia».

Lorena Saracino

Il confronto

Il sindaco di Bari e segretario regionale uscente del Pd, Michele Emiliano (foto), in un'intervista rilasciata al

Corriere del Mezzogiorno e pubblicata ieri ha detto: «Non ho capito ancora molto cosa voglia fare Blasi. Noi abbiamo un gruppo coeso che metteremo a valore e che conta 51 mila voti. Sono 38 delegati che

hanno rischiato la loro carriera politica appoggiando la mozione Semplicemente pugliesi. Si augurano che io svolga qualche ruolo nel partito, io sono disponibile. Vediamo la proposta di Blasi».

